

---

Milano  
Teatro Ciak Webank.it  
Fabbrica del Vapore

*Maratona Jazz*

Domenica 20.IX.09  
ore 17.30/19.30/22

58°

**Torino Milano**  
Festival Internazionale  
della Musica

03\_24.IX.2009  
Terza edizione

MILANO

SettembreMusica



## *Maratona Jazz*

ore 17.30

p. 2

*The Swallow Quartet*

Steve Swallow, basso

Carla Bley, Hammond B3

Chris Cheek, sassofono tenore

Steve Cardenas, chitarra

ore 19.30

p. 10

*Trio Salis-Angeli-Drake*

Antonello Salis, pianoforte e fisarmonica

Paolo Angeli, chitarra sarda preparata

Hamid Drake, batteria, percussioni

ore 22

p. 14

*Ben Allison & Man Size Safe*

Ben Allison, contrabbasso

Michael Blake, sassofono tenore e soprano

Ron Horton, tromba

Steve Cardenas, chitarra

Rudy Royston, batteria

ore 17.30

Steve Swallow, basso  
Carla Bley, Hammond B3  
Chris Cheek, sassofono tenore  
Steve Cardenas, chitarra

### *The Swallow Quartet*

Il bassista americano Steve Swallow, nato a New York nel 1940 ha scoperto il jazz grazie ai dischi del padre e, dagli studi di piano classico, è passato prima alla tromba e poi al basso. Da studente all'Università di Yale ha accompagnato musicisti di jazz tradizionale come Bud Freeman, Jimmy McPartland, Buddy Tate, Buck Clayton e Rex Stewart; ha poi cominciato a lavorare con Paul Bley, continuando a suonare in gruppi mainstream prima di entrare, ancora insieme a Bley, nel trio di Jimmy Giuffre, un gruppo centrale per la definizione di una estetica jazzistica contemporanea e molto influente in Europa. Negli anni Sessanta ha perfezionato la sua conoscenza dello stile hard bop soprattutto con Art Farmer e Jim Hall per poi entrare nel gruppo di Stan Getz, di cui faceva parte anche Gary Burton: nasce allora la lunga e produttiva collaborazione tra i due. Nel 1967, quando era membro del gruppo di Burton, passa al basso elettrico: le registrazioni di questo quartetto sono tra le prime e più riuscite manifestazioni della fusione tra jazz e rock. Swallow in questo periodo elabora un lessico jazzistico per lo strumento, senza usare nessuna delle modalità in genere associate con il basso elettrico in ambito rock, e il suo approccio esercita una grande influenza.

Negli anni Settanta ha cominciato a dedicarsi intensamente alla composizione, ottenendo straordinari risultati nell'album *Home* (1979) in cui mette in musica alcune poesie di Robert Creeley; alcuni dei suoi brani come *Eiderdown*, *Falling Grace* e *Ladies in Mercedes* sono entrati ormai nel repertorio del jazz moderno. Il sestetto di Ohad Talmor con Swallow come ospite ha eseguito nel CD *The Bum's Tale* arrangiamenti originali delle sue composizioni, mostrandone la forza strutturale e la flessibilità. Nel 1978 è entrato a far parte dell'orchestra di Carla Bley, che poi diventerà anche la sua compagna di vita, e negli anni successivi ha collaborato oltre che con Burton e la Bley anche con John Scofield, Pat Metheny, Joe Lovano, Rabih Abou-Khalil, e la Paul Motian's Electric Bebop Band. Come leader ha riunito un quartetto con Chris Potter, Mick Goodrick e Adam Nussbaum, poi Trio 2000 con Potter e Motian, e un quintetto con l'aggiunta di Ryan Kisor. La sua collaborazione con Carla Bley, dall'orchestra al duo e al trio con Andy Sheppard, è l'elemento più significativo e costante del suo lavoro degli ultimi anni.

Questo nuovo quartetto è la sintesi della sua vasta carriera, e riprende elementi di esperienze fatte insieme a Carla Bley negli ultimi anni. Il tratto caratteristico del "sound" di questo progetto sta nel fatto che Carla suona l'organo Hammond, strumento per lei non consueto ma che ha già utilizzato in passato: in alcune registrazioni molti anni fa in un ambito che si potrebbe definire "jazz-rock", con Jack Bruce e nei Golden Palominos, e successivamente nel singolare album con echi "world" registrato con Glenn Moore al basso acustico, *Nude Bass Ascending*. Nel jazz l'organo Hammond per antonomasia, a il modello B-3, è specialmente associato allo stile "soul" esemplificato da solisti come Jimmy Smith, ed è di norma utilizzato in trio, essendo capace di coprire anche l'accompagnamento nei bassi grazie alla pedaliera; il suo tipico suono, lo ricordiamo, viene dall'uso dell'altoparlante amplificato tipo Leslie in cui il tweeter ruota all'interno del cabinet. Carla Bley lo ha usato in passato in modo totalmente diverso rispetto a questa tradizione, come colore timbrico

e voce melodica aggiunta alla sua big band (dove però veniva suonato dalla figlia Karen). In una recente intervista la Bley aveva dichiarato: “Con l’organo ho assolutamente chiuso. Appena imparai a suonare il piano abbandonai l’organo, che suonavo solo perchè era più semplice; non suonavo la parte della mano sinistra, lasciavo che mi accompagnasse il pianista della band. A meno di non riuscire a riconciliarmi con l’intera tradizione dell’organo Hammond nella musica pop, jazz e rhythm and blues non avrebbe senso. Non volevo cominciare a imparare non solo le note ma il feeling, il colore”. I grandi artisti hanno il diritto di cambiare opinione e il concerto sarà l’occasione per verificare il nuovo approccio della Bley alla storica tastiera.

Cheek e Cardenas hanno suonato come la Bley nella Liberation Music Orchestra di Charlie Haden, e sono tra i musicisti più interessanti e originali delle ultime generazioni sui loro rispettivi strumenti: il sassofonista è stato chiamato da leader del calibro di Brad Mehldau e Kurt Rosenwinkel mentre il chitarrista, dal tagliente suono ispirato al rock, ha collaborato tra gli altri con Joey Baron e all’ultimo progetto di Ben Allison, *Man Size Safe*.

Dopo il successo del suo ultimo progetto per formazione “classica” con tromba, sassofono e chitarra, *Always Pack Your Uniform On Top*, Swallow aveva dichiarato di voler cambiare sound, coerentemente con una carriera nella quale non si è mai confortevolmente adagiato in uno stile ma ha continuato ad innovare.

Francesco Martinelli\*

\* Francesco Martinelli ha svolto attività nel campo del jazz come organizzatore, produttore, giornalista e docente. E’ attualmente Direttore del Centro Studi sul Jazz Arrigo Polillo - Sezione Ricerca della Fondazione Siena Jazz, dove tiene corsi di Storia ed estetica del jazz, collabora regolarmente con il mensile Musica Jazz e con la rivista online “Point of Departure”. Per una parte dell’anno lavora in Turchia come docente, giornalista e consulente di Festival musicali.

## Steve Swallow, basso

Steve Swallow è nato a New York City nel 1940 e ha trascorso la sua infanzia a Fair Lawn, New Jersey. Prima della svolta al basso acustico all'età di quattordici anni, ha studiato pianoforte con Howard Kasschau e tromba. La sua adolescenza è illuminata dalla scoperta del jazz. Ha compiuto i primi tentativi di improvvisazione con Ian Underwood.

Durante gli anni trascorsi presso la Yale University studia composizione con Donal Martino, e suona il *dixieland* con molti dei grandi, tra cui Pee Wee Russell, Buck Clayton e Vic Dickenson. Nel 1960 incontra Paul e Carla Bley, lascia Yale, si sposta a New York City, e comincia ad effettuare *tournee* e a registrare con Paul Bley, The Jimmy Giuffre Trio e il sestetto di George Russell. Si esibisce nei primi anni Sessanta con João Gilberto, Sheila Jordan, e gruppi diretti da Benny Goodman, Marian Mc Partland, Chico Hamilton, Al Cohn, Zoot Sims, Clark Terry, Bob Brookmeyer e Chick Corea.

Nel 1964 si unisce all'Art Farmer Quartet con la partecipazione di Jim Hall, e inizia a comporre musica. Molte delle sue canzoni sono state registrate da artisti Jazz di rilievo, inclusi Bill Evans, Chick Corea, Stan Getz, Gary Burton, Art Farmer, Phil Woods, Jack DeJohnette, Steve Kuhn, Lyle Mays, Jim Hall e Pat Metheny. È stato in *tournee* dal 1965 al 1967 con lo Stan Getz Quartet, di cui faceva parte anche Gary Burton (sostituito nel 1967 da Chick Corea) e Roy Haynes. Nel 1968 lasciò Getz per unirsi al quartetto di Gary Burton, sodalizio che ha quasi sempre mantenuto per venti anni. Ha eseguito più di 20 registrazioni per la Burton, la più recente è *Six Pack*, realizzata nel 1992.

Nel 1970 passa dal basso acustico a quello elettrico. Dal 1974, ha insegnato per due lunghi anni al Berklee College of Music. Nel 1976 gli è stata conferita una borsa di studio del National Endowment For The Arts per mettere in musica le poesie di Robert Creeley, composizioni poi registrate per un album dell'ECM. Si è esibito con artisti molto diversi tra loro come Dizzy Gillespie, Michael Brecker, George Benson e Herbie Hancock, e ha registrato con Stan Getz, Bob Moses, Steve Lacy, Michael Mantler e Kip Hanrahan. Ha anche suonato in registrazioni prodotte da Hal Willner, con la partecipazione, tra gli altri, di Carla Bley, Dr. John e James Taylor.

Nel 1978 si è unito alla band di Carla Bley; ha quindi continuato a esibirsi e registrare con lei in vari contesti. È stato in *tournee* e ha registrato spesso con John Scofield dal 1980 al 1984, prima in trio con il percussionista Adam Nussbaum, e poi in duetto. Ha coprodotto molti album con Carla Bley per le sue case discografiche WATT e XtraWATT, incluso *Night-Glo* (1985), che Carla ha scritto per lui, e *Carla* (1987), una collezione di canzoni che Swallow ha scritto per questa artista. Nel 1987 ha registrato ed è stato in *tournee* con Joe Lovano, Motohiko Hino, Ernie Watts, Micheal Gibbs, Rabih Abou-Khalil, Paul Bley, Henri Texier e Allen Ginsberg.

Nel 1988 con Carla Bley inizia ad esibirsi in duetti in Europa, negli Stati Uniti, Sud America e Giappone. *Duetti*, un album delle loro canzoni arrangiate per pianoforte e basso, fu realizzato nel 1988, e una seconda registrazione, *Go Together*, nel 1993.

Nel 1991 ha composto e prodotto *Swallow*, una registrazione dell'XtraWatt con la partecipazione del suo basso a cinque corde e parecchi tra i suoi colleghi di lunga data inclusi Gary Burton, John Scofield e Steve Kuhn.

Dal 1994 si è esibito sia in live che in registrazioni a Londra, in Giappone, in Europa e Brasile con artisti come Steve Kuhn, Micheal Franks, John Taylor, Pierre Favre, Julian Arguelles Lee Konitz Paul Motian, il chitarrista brasiliano Paulo Bellinati, oltre a Carla Bley.

Nel 2002 Swallow ha diretto la Bohuslan Big Band, con sede a Goteborg, Svezia, e poi in tour in Scandinavia con Jonas Johansen e Hans Ulrik. Dopo un tour con Bobby Previte lavora con Maria Pia DeVito. È poi ritornato in Europa per alcune performance con John Taylor e con Wolfi Pusching, ed è

stato in tour negli Stati Uniti con Bobby Previte. Nel 2003 esegue con Carla a Porto, In Portogallo, un memorabile concerto della big band nella magnifica Rem Koolhaas Concert Hall, a quel tempo ancora in costruzione. Nello stesso periodo fonda il Trio Tin Pan Aliens costituito da Ulrik, Johansen e Steve Swallow stesso. Ha vinto i sondaggi di opinione del Jazz Times nella categoria “Electric Bass” come anche il riconoscimento “Electric Bassist of the Year“ del 2001 della Jazz Journalists Association.

## Clara Bley, Hammond B3

Clara Bley nasce a Oakland, California, nel 1936. Già a tre anni suo padre Emil Borg, insegnante di pianoforte e organista, inizia a darle lezioni di musica e presto anche lei suona nelle funzioni religiose. Durante l'adolescenza Clara Bley viene attratta dal jazz e si trasferisce a New York per essere più vicina ai musicisti che ammira. Lavorando come sigaraia nel famigerato jazz club Birdland, può ascoltare i più famosi musicisti jazz del periodo. Quando incontra il pianista Paul Bley, si trasferisce a Los Angeles, dove Bley lavora regolarmente con il suo quartetto nel Hillcrest Club. Inizia quindi a comporre musica. All'inizio degli anni Sessanta Paul e Clara Bley ritornano a New York. Presto George Russell, Jimmy Giuffre, Tony Williams ed altri iniziano a suonare e a registrare le sue composizioni. Durante quest periodo Clara lavora anche nei guardaroba di Basin Street e della Jazz Gallery in modo da ascoltare musica il più spesso possibile. Fa parte della Jazz Composer's Guild, alle cui riunioni incontra il compositore Michael Mantler. Dopo aver formato il gruppo The Jazz Composer's Orchestra, lascia Paul Bley per Michael Mantler.

Alla fine degli anni Sessanta Gray Burton registra il primo lavoro esteso di Clara, *A Genuine Tong Funeral*. Poco dopo Charlie Haden le chiede di comporre e di fare degli arrangiamenti per la Liberation Music Orchestra. Il suo più importante lavoro successivo *Escalator Over The Hill*, su testo di Paul Haines, viene registrato dall'etichetta Jazz Composer's Orchestra Association (JCOA), disco che vince il premio francese "Oscar du Disque de Jazz".

Nel 1972 Clara Bley riceve la Guggenheim Fellowship e quindi assieme a Mantler fonda la casa discografica WATT.

Nel 1975, a Londra, entra a far parte della band di Jack Bruce e Mick Taylor. La band però si scioglie precocemente e Clara decide di fondarne una propria. Negli anni successivi, la Clara Bley Band, formata da sei cornisti e da una sezione ritmica, compie una tournée in Europa e in Giappone e incide cinque album per l'etichetta WATT. La band registra anche una colonna sonora per il film *Mortelle Randonnee* di Claude Miller ed esegue l'arrangiamento di Clara Bley della musica di 8 ½ di Nino Rota per l'album di Hal Willner dedicato a Fellini. Durante questo periodo Clara collabora anche con altre case discografiche: con il batterista dei Pink Floyd Nick Mason, Robert Wyatt e Chris Spedding, incide l'album *Fictitious Sports*. I dischi intitolati *Heavy Heart* e *Night Glo* sono i progetti per la casa discografica WATT, grazie ai quali vince il Deutscher Schallplattenpreis e il Downbeat Magazine la vota come "Best Composer". La Bley compie una tournée in Europa con il bassista Steve Swallow, con il quale incide anche l'album *Duets*. Durante questo periodo lei lavora con una band di 15 musicisti e registra il disco *Fleur Carnivore*. Successivamente inizia a comporre per la formazione tipica della Big Band. Un altro album, *Dreamkeeper*, composto per la Charlie's Haden Liberation Orchestra, vince il premio "Downbeat Record of the Year". Clara riceve anche l'apprezzamento del Jazz Time Magazine come "Best Composer" e della Hi Fi Vision come "Jazz Musician of the Year".

Nell'autunno del 1990 è professoressa ospite al College of William and Mary a Williamsburg (Virginia). Durante questo semestre registra l'album *The Very Big Clara Bley Band*, per il quale riceve il Prix Jazz Moderne dall'Academy du Jazz francese. Nel luglio del 1996 Clara Bley, Steve Swallow ed Andy Sheppard compiono una tournée in Francia e in Italia che culmina con la registrazione del concerto a Perugia nell'ambito dell'Umbria Jazz Festival; il titolo del disco è *The Clara Bley Big Band Goes To Church*.

Nell'aprile del 1999 il nuovo gruppo 4X4, che Clara Bley ha fondato nel frattempo, si esibisce per la prima volta a Tokyo. Il gruppo prevede quattro corni e quattro percussionisti e la sua prima tournée si svolge in Europa, mentre la prima registrazione viene fatta a Oslo. Con il tempo inizia a comporre anche musica da camera: nel marzo del 2000 ha luogo a Tokyo il concerto "Fancy

Chamber Music” assieme a Steve Swallow e ad alcuni membri del New Japan Philharmonic. Diverse tournée portano Carla Bley negli Stati Uniti, in Corea, in Lussemburgo, in Italia, in Portogallo e in altri paesi europei. L'album *Looking for America*, registrato a New York, viene nominato nel 2002 per un Grammy nella categoria “Best Large Jazz Ensemble Album”.

## Steve Cardenas, chitarra

Steve Cardenas ha ricevuto svariati riconoscimenti sia come esecutore sia per le proprie incisioni discografiche. La sua carriera musicale è iniziata a Kansas City ed è adesso parte integrante della comunità jazzistica di New York. Cardenas ha accompagnato alcuni grandi come Eddie Harris, Marilyn Maye, Jay McShann e Slide Hampton. Ha compiuto numerosi tour in Europa, esibendosi in vari festival jazz tra cui Montreux Jazz Festival in Svizzera, in tre diverse occasioni, e quattro volte al North Sea Jazz Festival. Ha inoltre suonato regolarmente in gruppi guidati da artisti quali Paul McCandless degli Oregon, i trombettisti/compositori Mark Isham e Jeff Beal, i bassisti Marc Johnson e John Patitucci, così come dalle vocalist Madeleine Peyroux e Norah Jones. Attualmente Steve Cardenas è membro della Paul Motian Band, della Charlie Haden Liberation Music Orchestra, gruppo guidato da Joey Baron detto “Killer Joey”, ma anche della Ben Allison & Man Size Safe. Si esibisce inoltre con il proprio trio nei dintorni di New York.

Accanto all’attività concertistica e discografica, Cardenas istruisce il Thelonious Monk Ensemble alla New School di New York e dà anche lezioni private. Di recente è stato uno degli insegnanti del Banff International Workshop in Jazz and Creative Music. Nel 2003 Cardenas è stato docente ospite, nel semestre primaverile, al California Institute of the Arts. Sono da annoverare tra gli altri workshop cui ha partecipato Langnau Jazz Nights in Svizzera, Seda Jazz in Spagna e Jamey Abersold Summer Jazz Camps. Cardenas ha anche realizzato, in collaborazione con Don Sickler, un libro sulle composizioni del Thelonius Monk, edito dall’Hal Leonard Publishing. Il *Thelonius Monk Fakebook* costituisce la prima pubblicazione integrale di tutte le composizioni del Monk, tra cui molti inediti.

Esteso è l’ultimo lavoro di Steve Cardenas per la Fresh Sound New Talent Records. Come già la sua incisione precedente, “Shebang”, questo CD ha come protagonisti Larry Grenadier al basso, Kenny Wollesen alla batteria, con l’aggiunta di Tony Malaby al sassofono tenore.

## Chris Cheek, sassofono tenore

Chris Cheek, sax tenore e soprano, uno dei più quotati sassofonisti del jazz internazionale, appartiene a pieno titolo a quell'élite di giovani innovatori facenti capo alla scena del jazz club Small's, esplosa a New York negli anni 90. Originario di Saint Louis, inizia a suonare il sax contralto all'età di dodici anni, successivamente frequenta la Webster University prima di approdare nel 1988 grazie a una borsa di studio al Berklee College of Music di Boston, dove consegue il diploma studiando tra gli altri con Joe Viola, Hal Crook e Herb Pomeroy. Nel 1992 si stabilisce a New York, dove inizia a lavorare con l'Electric Bebop Band di Paul Motian, Los Guachos di Guillermo Klein, i Bloomdaddies con Seamus Blake, Stephan Crump, la Liberation Music Orchestra di Charlie Haden, la Brian Blade Fellowship, Wolfgang Muthspiel, Luciana Souza, David Berkman e Jen Chapin. La sua partecipazione a "Communication Theory" del pianista David Berkman, insieme ai colleghi sassofonisti Steve Wilson e Sam Newsome, ha ulteriormente consolidato la sua fama di solista di punta. Oltre ad aver partecipato a molte incisioni come sideman Chris Cheek ha registrato quattro lavori a proprio nome, tutti pubblicati dall'etichetta spagnola Fresh Sound/New Talent, a partire dal suo esordio discografico come leader nel 1997, *I Wish I Knew*, una session di standard con la partecipazione di Kurt Rosenwinkel, seguito nel 1998 da un CD di propri brani originali intitolato *A Girl Named Joe*, da *Vine*, uscito nel 2000, fino al più recente *Blues Cruise*, con la partecipazione di Brad Mehldau.

ore 19.30

Antonello Salis, pianoforte e fisarmonica  
Paolo Angeli, chitarra sarda preparata  
Hamid Drake, batteria, percussioni

### *Trio Salis-Angeli-Drake*

Fra un'isola sempre battuta dal vento e una Windy City sulle sponde di un lago grande come un mare, fra una civiltà che ha volato alto innalzando i nuraghe e una metropoli che ha arditamente tenuto a battesimo i grattacieli, qualche elemento di affinità si potrebbe giocare a ipotizzarlo.

Ma per spiegare la straordinaria intesa – che nella interrelazione dal vivo trova una dimensione esaltante – fra i sardi Antonello Salis e Paolo Angeli e il chicagiano Hamid Drake non c'è bisogno di stendere fili attraverso distanze geografiche e temporali tanto grandi.

La premessa generale della loro sintonia sta nella comune confidenza con quella cultura dell'improvvisazione libera che si è sedimentata nel corso degli ultimi decenni e che rappresenta un esperanto a disposizione di musicisti di ogni parte del globo interessati a sviluppare un dialogo proprio a prescindere dalla condivisione di specifici background.

Ma oltre a fare parte “dell'internazionale” dell'improvvisazione, una confraternita che anche se in maniera non appariscente non ha cessato di estendersi e fare nuovi proseliti, Salis, Angeli e Drake sono poi sulla stessa lunghezza d'onda quanto al loro personale approccio alla pratica dell'improvvisazione: l'avanzata fisionomia del linguaggio e la natura ardita dell'interplay non impediscono alla musica di proporsi con un carattere caloroso e affabile, che, concedendosi volentieri anche piaceri melodici, lascia felicemente filtrare umori che per Salis e Angeli vengono dalla musica popolare e per tutti dalla costellazione delle musiche di matrice afroamericana.

Salis, che solo negli ultimi anni, anche per effetto della sua collaborazione con Paolo Fresu, ha cominciato ad ottenere i riconoscimenti che merita, è in Italia un caso più unico che raro di capacità di stabilire un rapporto immediato con gli interlocutori più vari, da Don Cherry a Michel Portal, da Lester Bowie a Pat Metheny (con il quale ultimo Salis, Angeli e Drake hanno avuto occasione di prodursi con successo in quartetto); Angeli, nella cui formazione (come in quella di Salis) hanno avuto un ruolo anche esperienze pop-rock, è altrettanto a suo agio nella tradizione sarda quanto, con la sua chitarra “preparata”, nelle forme più audaci dell'improvvisazione “radicale”, praticate anche in complicità con figure di riferimento come Jon Rose e Otomo Yoshide. Drake è stato accanto, per lungo tempo, a Don Cherry in visionarie anticipazioni della world music, e oggi fidato partner di una figura emblematica dell'avanguardia come il contrabbassista William Parker; ed è uno dei batteristi più richiesti e versatili del jazz odierno.

Con l'energia irrefrenabile e la comunicativa di Salis, l'esuberanza e la godibile eterodossia di Angeli e il drumming gioioso, danzante di Drake, questo è un trio che si avvia a diventare un classico del jazz contemporaneo.

Marcello Lorrai\*

\* Marcello Lorrai (Milano, 1955) lavora dal 1985 a Radio Popolare. Collabora con Il giornale della musica, Rolling Stone, Nigrizia e Radio Svizzera occupandosi principalmente di jazz e di musica e cultura in Africa e a Cuba.

## Antonello Salis, pianoforte e fisarmonica

Nasce il 28 febbraio 1950 a Villamar (Cagliari) e inizia a suonare la fisarmonica a sette anni. In seguito si avvicina al pianoforte studiando da autodidatta, e negli anni Settanta milita in diversi gruppi rock suonando l'organo Hammond. Nel 1973 forma il trio Cadmo, che diventa poi quintetto con l'aggiunta del sassofonista Sandro Satta e del trombonista Danilo Terenzi.

Musicista eclettico Salis, nel corso della sua carriera, si è confrontato in progetti di teatro (Remondi e Caporossi, Festival di Sant'Arcangelo), rassegne e festival di cinema (Biennale di Venezia, Taormina Festival), danza (con Roberta Escamilla Garrison, Teri Weikel). Con Gérard Pansanel ha firmato le musiche del film *Racconto d'autunno*, di Eric Romher. Ha inoltre collaborato con Pino Daniele, Ornella Vanoni, Vinicio Capossela ed altri artisti al di fuori dell'ambito strettamente jazzistico.

La sua carriera oramai trentennale è costellata da collaborazioni eccellenti con alcuni tra i migliori jazzisti del panorama europeo ed internazionale. Per citarne alcuni: Enrico Rava, Paolo Fresu, Furio Di Castri, Stefano Bollani, Riccardo Fassi, Gérard Pansanel, Roberto Gatto, Pino Minafra, Paolino Dalla Porta, Gianluca Petrella, Fabrizio Bosso, Michele Rabbia, Paolo Angeli, Javier Girotto, Lester Bowie e l'Art Ensemble Of Chicago, Don Cherry, Don Pullen, Ed Blackwell, Billy Cobham, Horacio "El Negro" Hernandez, Han Bennink, Nana Vasconcelos, Cecil Taylor, Pat Metheny, Joey Baron, Bobby Previte, Hamid Drake, Bobby Watson, Minino Garay, Richard Bona, Linley Marthe, Francis Lassus, Joel Allouche e molti altri.

Il PAF Trio (Paolo Fresu, Antonello Salis e Furio di Castri) rappresenta una delle realtà più vitali del jazz italiano. Propenso da sempre a formazioni ridotte, tra i suoi nuovi progetti figurano *Il vino all'opera* (in duo con Furio Di Castri) e il Duo con il chitarrista Antonio Jasevoli. Nel 2008 forma, dopo molti anni, un quintetto a suo nome: Antonello Salis / The Bookmakers.

Ha ottenuto vari riconoscimenti europei ed internazionali; per ultimi il Django d'Or 2005 per l'Italia come musicista affermato e il Premio alla carriera all'European Jazz Expo di Cagliari.

## Paolo Angeli, chitarra sarda preparata

Paolo Angeli avvia fin da giovane un lavoro di sperimentazione musicale con continui scambi e collaborazioni tra musicisti provenienti da aree diverse.

Con il LM&I suona tra il 1990 ed il 1997 in numerosi festival di cinema e di musica “innovativa”, producendo tre CD e collaborando con il musicista anglo-australiano Jon Rose.

Successivamente, dallo stesso gruppo, scaturiscono varie gemmazioni: Trabant, funambolesca orchestra che alterna un repertorio di danze popolari a collaborazioni teatrali; Mistress, sestetto cameristico che esegue musiche di Stefano Zorzanello; Angeli-Zorzanello duo, che generalmente si propone in contesti di musica improvvisata aprendosi a collaborazioni con altri musicisti.

Nello stesso periodo inizia a suonare la tuba con la Banda Roncati (stupenda esperienza di musica sociale), la batteria con i Diamant Brin (gruppo del musicista serbo Dragan Nolic) e fonda un quintetto vocale che esegue il repertorio paraliturgico dell'area gallurese (Sardegna settentrionale).

Parallelamente suona con Eva Kant (ensemble composto da 28 elementi), gruppo con il quale ha collaborato con diversi musicisti tra i quali Fred Frith, Butch Morris. Un rinnovato interesse per la cultura musicale sarda lo porta ad approfondire la tradizione musicale del nord della Sardegna, conoscendo Giovanni Scanu (il più vecchio suonatore di chitarra sarda ancora in vita) che lo guida alla conoscenza delle forme del canto con accompagnamento di chitarra. Nel 1995 pubblica per l'etichetta Erosha il CD *Dove dormono gli autobus*, presentato nello spazio Audiobox (Rai radio 3). Nello stesso anno inizia a tenere concerti con una particolarissima chitarra sarda preparata. Partecipa al Festival internazionale “Die lange nacht der gitarre” (Podewill Berlino) e vince il primo premio al concorso Posada Jazz Project. Nel 1998 pubblica il CD *Linee di Fuga - solo per chitarra sarda preparata*, ottenendo ampi consensi da parte della critica specializzata.

Ha tenuto concerti da solista per Rai Radio3 in diretta radiofonica (*La stanza della musica*) e in differita (Angelica Festival, Clusone Jazz, Radio3 Suite).

Dal 1998 svolge un'intensa attività concertistica esibendosi nel circuito nazionale ed internazionale della musica Jazz improvvisata e della musica contemporanea.

Ha suonato con Jon Rose, Otomo Yoshide, Frank Schulte, Lukas Simonis, Elliot Sharp e Carlo Actis Dato.

## Hamid Drake, batteria e percussioni

Brillante, sensibile, infinitamente ritmico, intelligente spirituale e potente batterista di Chicago.

Nato a Monroe in Louisiana nel 1955, la sua famiglia si trasferisce ad Evanston - Chicago qualche anno dopo, proprio mentre un altro musicista, faceva lo stesso tragitto, con la propria di famiglia: Fred Anderson.

Hamid si è immerso da adolescente nell'ascolto R & B e funk, di tutta la Motown, di Stax e Atco.

Ha iniziato a suonare in alcune band di rock and R&B, ancora giovanissimo, attirando l'attenzione di Fred Anderson, Dal 1974 in poi la collaborazione diviene sempre più stabile e continua tutt'oggi.

E' lo stesso Anderson ad introdurlo presso Douglas Ewart, Gerge Lewis e gli altri componenti dell'AACM( Chicago's Association for the Advancement of Creative Musicians). Le sue influenze musicali più significative per quanto riguarda le percussioni risalgono a quel periodo, ovvero a Ed Blackwell, Adam Rudolph, Philly Joe Jones, Max Roach, Jo Jones.

Altro incontro fortunato è quello con Don Cherry da cui scaturirà un'altra avventura musicale duratura che risale al 1978 e che continua fino alla prematura scomparsa di Cherry nel 1995. Dopo aver conosciuto Don Cherry, Hamid e il suo collega percussionista Adam Rudolph hanno viaggiato molto al suo seguito in Europa, occasione per dedicare più tempo all'esplorazione dell'infinito universo percussivo, condividendo con D.Cherry, profondamente, il significato della spiritualità applicata alla musica e delle sue infinite possibilità di trasformazione ed evoluzione.

Il bisogno continuo di Hamid di sperimentare le varie espressioni ritmiche dalle radici della musica lo porta all'esperienza alla fine degli anni 70 del collettivo Foday Muso Suso's Mandingo Griot Society, una mistura di tradizione African music e narrativa, con fusione di elementi jazz, funk, e blues con cui ha registrato fin dall'album di esordio, approfondendo nel contempo l'universo reggae con band come l'Itals e la Heptone.

Negli anni è stato inventivo supporto ritmico di lungimiranti artisti tra cui Borah Bergman e Peter Brotzmann, con il quale ha suonato in quartetto con William Parker e Toshinori Kondo, Marylin Crispell, Pierre Dørge, il pianista compositore norvegese Georg Gråwe, Herbie Hancock, Misha Mengelberg, Pharoah Sanders, Wayne Shorter, Malachi Thompson, David Murray, Archie Shepp, Nicole Mitchell e M. Zerang con cui celebra dal 1991 il Solstizio d'Inverno, Kent Kessler e Ken Vandermark nel DKV trio.

Negli ultimi anni, nonostante i molteplici impegni di lavoro, dedica sempre più, parte della sua attività a progetti personali quali Bindu, Indigo trio (con Nicole Mitchell ed Harrison Bankhead) il trio con Antonello Salis e Paolo Angeli, i duo con Lafayette Gilchrist e con il talentuoso vibrafonista italiano Pasquale Mirra e occasionalmente con altri esponenti del panorama musicale europeo.

ore 22

Ben Allison, contrabbasso  
Michael Blake, sassofono tenore e soprano  
Ron Horton, tromba  
Steve Cardenas, chitarra  
Rudy Royston, batteria

### *Ben Allison & Man Size Safe*

Le leggende e i luoghi comuni che circolano intorno al mondo del jazz sono soliti esaltare l'individualismo dei grandi solisti, lasciando magari nell'ombra quegli artisti che alla qualità musicale hanno saputo abbinare anche un forte senso dell'organizzazione e della costruzione di una determinata scena.

Quando, nella prima metà degli anni Novanta, l'allora venticinquenne contrabbassista Ben Allison ha dato vita al Jazz Composers Collective, pur in un ambiente ricco di iniziative come quello newyorkese, si è avuta la netta sensazione che quel luogo comune stesse incominciando a vacillare.

Non solo infatti le rapide trasformazioni dei modelli produttivi hanno incominciato a richiedere ai giovani artisti capacità sempre nuove di gestione e promozione della propria musica, ma è stata anche una crescente esigenza di libertà espressiva a fare incontrare e condensare le idee di jazzisti come Allison e soci.

Non è certo un caso che in una band come i Man Size Safe troviamo il trombettista Ron Horton e il sassofonista Michael Blake, che dall'inizio dell'avventura del Jazz Composers Collective hanno condiviso con Allison progetti e aspirazioni.

In questa coinvolgente formazione, completata da un chitarrista originale come Steve Cardenas e dalla batteria di Rudy Royston, l'articolata costruzione compositiva - uno dei punti fermi della poetica di Allison, capace di donare agli spazi improvvisativi una dimensione sempre stimolante - si allarga a sonorità cinematiche e evocative, a spunti ritmici di matrice rock, abbracciando una varietà narrativa che rende la musica sempre freschissima.

Il suo disco più recente, *Little Things Run The World*, settimo della carriera di Allison come leader (ma ce n'è uno nuovo in imminente uscita), spazia da evocative descrizioni in musica di New York a una originale rilettura di *Jealous Guy* di John Lennon, a conferma di un'attitudine globale, che non si rinchiude mai in una, per quanto pregevole, autonomia espressiva, ma che guarda al mondo in modo sempre aperto e critico, quando non apertamente politico. Non a caso il nome stesso della band e del tema conclusivo del disco, *Man Size Safe*, fa volontariamente e ironicamente riferimento all'enorme cassaforte Mosler nella quale l'ex vicepresidente degli Stati Uniti, Dick Cheney, chiudeva ogni documento della sua chiacchierata gestione.

Ma chi è Ben Allison? Vincitore del prestigioso referendum della rivista *Down Beat* per ben tre anni consecutivi dal 2005 al 2007, il contrabbassista si è guadagnato stima e successo grazie a un'attività intensa e a 360 gradi: raffinato compositore, flessibile solista, originale arrangiatore, Allison guarda al linguaggio afroamericano come ad un'inesauribile riserva di possibilità creative, ibridandone il lessico consolidato con aperti riferimenti alle sonorità africane, alle stratificazioni ritmiche post-rock, all'epicità narrativa della grande tradizione popolare americana.

E chi sono i suoi compagni d'avventura? Empatici e colorati, i fiati di Horton e Blake e la chitarra di Cardenas (artisti che hanno nel loro curriculum collabo-

razioni che non si dimenticano come quella del trombettista con il compianto Andrew Hill o quella del chitarrista con Paul Motian) intrecciano polifonie modulari che mutano in continuazione il paesaggio sonoro.

L'innesto di un batterista vulcanico come Rudy Royston dà alla band ulteriori accenti, contribuendo a una creazione collettiva che sembra attualizzare - sebbene con altre grammatiche - la grande lezione di Charles Mingus (non a caso anch'egli contrabbassista e compositore).

Nell'era di Obama la cassaforte di Cheney non serve ormai più e anche che un musicista possa essere al tempo stesso un fenomenale strumentista e un grande organizzatore non è più un segreto!

**Enrico Bettinello\***

\* Scrive di jazz e di altri suoni per Il Giornale della Musica, BlowUp, Radio3 Rai, Allaboutjazz Italia, Il Corriere del Veneto. È direttore del Teatro Fondamenta Nuove di Venezia, riconosciuto luogo della sperimentazione e della contemporaneità nella città lagunare.

## Ben Allison, contrabbasso

Ben Allison è sicuramente uno dei musicisti più interessanti e attivi sulla ricchissima scena di New York; oltre ad essere un contrabbassista formidabile e un compositore di grande sensibilità, Allison possiede infatti una qualità organizzativa che difficilmente si trova in un mondo come quello del jazz, che al naturale *interplay* della musica contrappone spesso un'immagine di forte individualismo da parte dei suoi esponenti.

Con le sue formazioni (Peace Pipe, Man Size Safe, Medicine Wheel e Kush Trio) Allison ha realizzato vari tour attraversando Stati Uniti, Canada, Europa, Brasile, guadagnando seguito tra i fans e accattivandosi pubblico nuovo con il suo avventuroso e accessibile sound e con una particolare capacità creativa artistica improvvisativa.

Definito “uno degli attuali migliori giovani musicisti jazz” dal Boston Globe, Allison ha pubblicato sue composizioni originali in sette album: *Little things run the world* (2008), *Cowboy justice* (2006), *Buzz* (2004), *Peace Pipe* (2002), *Riding the nuclear Tiger* (2001), *Third Eye* (1999) e *Medicine Wheel* (1998) per la Palmetto Records e il suo album di debutto (*Seven Arrows*) per l'etichetta Koch Jazz.

Ognuno di essi mette in luce la visione lungimirante e progressista di Allison, come produttore, compositore, arrangiatore e bassista, insieme al naturale approccio nel saper trasmettere la propria abilità.

La produzione artistica di Allison non è passata inosservata alla stampa.

Fin dal 2003 è stato costantemente menzionato nel Downbeat Critics Poll in una notevole varietà di categorie, tra le quali quelle di Bassista (classificatosi al primo posto nel 2006 e 2007), Album, Compositore, Gruppo Acustico, Arrangiatore, e Artista jazz dell'anno.

Allison afferma: “Concepisco il processo musicale nella sua interezza, dall'assemblare la band alla scrittura pura della musica, dalla registrazione alla masterizzazione dell'album, realizzando il lavoro artistico e scrivendo le note e poi portando in tour il progetto; tutte parti di un processo di espressione musicale. Mi diverte e mi entusiasma ogni passaggio di questo processo. Ognuno di essi richiede un certo tipo di energia positiva, e tendo a collaborare con un ampio numero di persone molto creative”.

*Cowboy Justice* (2006) è rimasto primo in classifica per quattro settimane consecutive nella CMJ National Radio charts e nelle prime venti posizioni per più di quattro mesi.

I suoi precedenti lavori discografici non hanno avuto minor fortuna, diventando negli anni tra gli album più diffusi dall'etere ed ascoltati dal grande pubblico, fino a portarlo a vincere il SESAC National Performance Awards 2006.

Recensioni e menzioni come miglior album dell'anno sono costantemente riportate da: The New York Times, The Boston Globe, The Villane Voice, Jazz Times, Jazz Journalist Association, Downbeat Critics Poll, All About Jazz, Coda (Canada), Jazz Review (Regno Unito) e altri.

All'età di venticinque anni Ben Allison ha costituito il Jazz Composers Collective, un'associazione no profit con sede a New York, finalizzato alla realizzazione di un ambiente dove gli artisti possono esprimere i propri ideali.

Ambiente ideale, dunque, ma anche reale, nel quale gli artisti esplorano liberamente - allargando i confini dell'espressività - le proprie idee musicali e presentano i propri lavori come compositori, creando (e rischiando) attraverso lo sviluppo, l'esplorazione e la sperimentazione di musica nuova.

In qualità di direttore artistico e compositore in residence del Jcc, Allison ha prodotto e/o coprodotto più di cento concerti ed eventi speciali, tra i quali una lunga serie (11 stagioni) di concerti annuali, tour nazionali ed internazionali con gli artisti del collettivo, una residenza presso il MoMA Museum di New York ed un festival a cadenza annuale; il Jcc Festival al Jazz Standard,

che ha attirato l'attenzione internazionale facendo di questa realtà il perno della vita musicale della città di New York.

In qualità di membro del Jcc, Ben Allison ha ricevuto fondi e sovvenzioni per l'attività concertistica e per la produzione discografica da: Chamber Music America, the Mary Flager Cary Charitable Trust, the National Endowment for the Arts, The Aaron Copland Foundation, Meet the Composer e The American Composers Forum.

Nato nel 1966 in New Haven (Connecticut), Allison si è esibito in tutto il mondo accompagnandosi a musicisti del calibro di Ara Dinkjian (suonatore di oud), dell'alto-sassofonista Lee Konitz, fino a citare la leggendaria performance con Joey Arias. Conta ben più di 40 partecipazioni in dischi di vari artisti ed ha scritto musica per film, televisione nazionale e radio. Ricordiamo a questo proposito il tema per la trasmissione *On The Media* (National Public Radio, NPR) e l'arrangiamento e l'orchestrazione per *Two Days*, opera scritta da Donald Margulies, vincitore del Premio Pulitzer.

## **Michael Blake**, sassofono tenore e soprano

Michael Blake, nato nel 1964 a Montreal (Canada), occupa un ruolo di spicco nel panorama jazz internazionale sia come strumentista che come compositore e arrangiatore. Sassofonista tenore e soprano dal suono sensuale e aggressivo al tempo stesso, spazia con fluidità tra vari generi musicali.

Attivissimo membro del Jazz Composers Collective (JCC), decennale associazione no profit che ha per scopo la promozione di progetti compositivi originali, collabora in maniera permanente con i Medicine Wheel di Ben Allison, Herbie Nichols Project, ensemble dedicato alle composizioni dell'omonimo pianista, e Strange City, gruppo insignito del TDWR, premio annuale della critica organizzato dal periodico musicale Downbeat, come miglior gruppo acustico del 2002.

Significativa la sua produzione artistica ultra-decennale con i Lounge Lizards che gli ha fruttato anche una nomination ai Grammy Award per la colonna sonora di *Get Shorty*, gli *Slow Poke*, *The Elevated quartet* e il *Free Association ensemble* con cui ha vinto il prestigioso *Doris Duke Jazz ensemble's Project*.

Dalla sua discografia citiamo *Kingdom of Champa*, album di esordio come leader prodotto nel 1997 dal leggendario Teo Macero; *Drift*, il secondo album, eletto miglior album 2000 dal *Jazzthing Magazine* e infine *Elevated* realizzato nel 2002 con Ben Allison, Frank Kimbrough e Mike Mazar. Seguono *Blake Tartare* del 2005 (Stunt Records), *Right Before your very ears* realizzato in trio con B. Allison e Jeff Ballard, e *More like us* del 2006 sempre a nome Blake Tartare (Stunt Records). Per La Songlines Records ha pubblicato *Amor de Cosmos* nel 2008 come pure nello stesso *The World Awakes/A Tribute to Lucky Thompson* (Stunt) e *Control This* improvvisazioni in duo con Kresten Osgood.

Si è esibito in numerosi festival collaborando con musicisti quali Medeski, Martin e Wood, Gil Evans' Orchestra, Lee Konitz, Ben E. King, Tricky, Prince Paul, DJ Logic, Steven Bernstein, Chris Brown/Kate Fenner Band, The Groove Collective, Jack McDuff e Pinetop Perkins.

## Ron Horton, tromba

Ron Horton è uno dei trombettisti di punta della scena di New York sin dal 1982. In questi anni si è distinto sia per le sue capacità strumentali che per quelle di compositore ed arrangiatore e per il suo continuo desiderio di espandere i parametri del jazz tanto come leader quanto come turnista.

Nato nel 1960 a Bethesda, Maryland, Horton ha collaborato con Lee Konitz, Rez Abbasi, Phillip Johnston, Andy Laster, Mick Rossi, Matt Wilson, Bill Mays, Peggy Stern, Allan Chase, Andy Biskin, Ted Nash, Jon Gordon, John McKenna, Walter Thompson, Diana Perez, Billy Newman, Mario Pavone, e fa attualmente parte del Will Holshouser Trio oltre che del Ben Allison Quartet.

Ron Horton ha lavorato a lungo con musicisti come Andrew Hill e Jane Ira Bloom. In particolare, Horton ha fatto parte del gruppo del leggendario Andrew Hill dal 1998 al 2003 ed ha registrato con lui il CD *Dusk* (Palmetto Records - 2000), che ha riscontrato grande successo sia di critica che di pubblico. Inoltre, è stato direttore musicale ed arrangiatore per la Big Band di Hill, che è possibile ascoltare sul disco *A Beautiful Day* (Palmetto Records - 2002).

Altra tappa fondamentale nella carriera di Horton è la sua partecipazione nel Jazz Composers Collective, fin dalla fondazione nel 1992. La sua tromba è presente sui dischi di numerosi membri del Collective, da Ben Allison a Michael Blake, oltre che in quelli dell'Herbie Nichols.

Tra le pubblicazioni a suo nome citiamo: *Genius Envy* (Omnitone Records), *Subtextures* and *Everything in a Dream* (Fresh Sounds New Talent).

## Rudy Royston, batteria

Rudy Royston è nato in Forth Worth Texas, ed è cresciuto a Denver in Colorado. Insegnante professionista, batterista e percussionista da più di venti anni ormai, ha studiato percussioni classiche presso l'Università di Denver, dove ha conseguito una duplice laurea in Musica ed Inglese.

Rudy è cresciuto musicalmente studiando le percussioni in chiesa e ha forgiato la sua voce e la sua cifra stilistica sotto gli auspici del pluricelebrato trombettista del Colorado Ron Miles, con cui ha suonato a partire dal 1991.

Rudy ha insegnato, registrato e suonato spaziando in lungo e largo tra i vari stili musicali, dal jazz al marching percussion.

Nel 2006 si è spostato a Poscataway nel New Jersey dove ha ottenuto il Master in Musica alla Mason Groos School of The Arts presso la Rutgers University nel New Brunswick, (New Jersey) e si è esibito con molti dei più raffinati e noti esponenti della scena jazz attuale: Javon Jackson, Bill Frisell, Les McCann, David Gilmore, Andy Milne, Shane Endsley, JD Allen, Sean Jones, Dr. Lonnie Smith, Edward Simone, Jennifer Holiday, Mark Gross, Ralph Bowen, Bruce Barth, George Colligan, Don Byron, Stanley Cowell, Jonathan Kreisberg, Jenny Scheinmenn and Craig Handy, per citarne alcuni.

Appassionato e onnivoro, musicalmente parlando, grazie anche alla completezza dei suoi studi e la sua connaturata inclinazione verso i più disparati generi musicali, Rudy continua le sue traversate sonore con diverse formazioni, in tutto il mondo espandendo sempre più i suoi orizzonti musicali.

# MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

## Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica.  
Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

## Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito [www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it).

**È vero che bruciare i rifiuti è la soluzione più conveniente sia economicamente che per l'ambiente?**

Sì, perché si ottiene energia e si eliminano le discariche

No, è il metodo più costoso ed inquinante

È il metodo più economico, ma non quello meno inquinante

**Dove c'è il Park and ride sta dando ottimi risultati. Sai dire cos'è?**

Un intervento di mobilità sostenibile che prevede la realizzazione di opportuni parcheggi in centro cittadino dai quali i cittadini possono muoversi a piedi

Un intervento di mobilità sostenibile che prevede la realizzazione di opportuni parcheggi di interscambio esterni al centro cittadino, custoditi e serviti da una flotta di bus-navetta

Un intervento di mobilità sostenibile che prevede la realizzazione di opportuni parcheggi

**Cos'è l'Ecolabel?**

Uno strumento obbligatorio per i prodotti e servizi che rispettano criteri ecologici e prestazionali stabiliti a livello europeo

Un marchio europeo di certificazione ambientale per i prodotti e i servizi

Un'etichetta per prodotti alimentari completamente biodegradabile

## MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: [www.youimpact.it](http://www.youimpact.it)

In collaborazione con

**LIFEGATE**®  
people planet profit

# *fringe* MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

## **Tutti i lunedì**

---

### **ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni**

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

### **ore 21, MITO*fringe* a sorpresa**

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

### **Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione**

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

## **Tutti i martedì, mercoledì e giovedì**

---

### **ore 12-17, MITO*fringe* in metro**

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti.

In collaborazione con ATM.

## **Tutti i venerdì e sabato**

---

### **ore 21, MITO*fringe* in piazza**

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenaro e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

## **Tutte le domeniche**

---

### **MITO*fringe* musica nei parchi**

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

## **Tutte le sere**

---

### **MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6**

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: [www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html](http://www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html)

# MITO SettembreMusica

## Promosso da

**Città di Milano**  
Letizia Moratti  
*Sindaco*

**Città di Torino**  
Sergio Chiamparino  
*Sindaco*

Massimiliano Finazzer Flory  
*Assessore alla Cultura*

Fiorenzo Alfieri  
*Assessore alla Cultura  
e al 150° dell'Unità d'Italia*

## Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*  
*Presidente Associazione per il Festival  
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*  
*Presidente Fondazione  
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi  
*Direttore Centrale Cultura*

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura  
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi  
*Direttore Settore Spettacolo*

Paola Grassi Reverdini  
*Dirigente Settore Arti Musicali*

Enzo Restagno  
*Direttore artistico*

Francesca Colombo  
*Segretario generale*

Claudio Merlo  
*Direttore organizzativo*

---

## Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

## Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso  
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner  
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo  
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

## Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal  
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca  
Umberto Veronesi

## Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri  
Roberta Furcolo / Leo Nahon

## Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

## **Organizzazione**

Francesca Colombo *Segretario generale*  
Laura Caserini *Responsabile biglietteria*  
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione*  
Alvise De Sanctis *Responsabile progetti speciali*  
Federica Michelini *Segreteria organizzativa*  
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*  
Letizia Monti *Responsabile promozione*  
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*  
Roberta Punzi *Viceresponsabile biglietteria*

## **Lo Staff del Festival**

### **Per la Segreteria generale**

Marta Francavilla / Chiara Borgini

### **Per la Comunicazione**

Marco Ferullo *Ufficio stampa* / Francesco Gala *Responsabile editoriale*  
Florence Plouchart-Cohn *Responsabile redazione web*  
con Paolo Caldiroli / Danilo Cardillo / Ilaria Camilla Mariani / Chiara Seravesi  
Ciro Toscano / Giuseppe Bartesaghi / Susanna Beerheide / Federico Blumer  
Alice Fantasia / Ilaria La Terra / Maria Livia Lucernari / Andrew Morris  
Federica Mulinelli / Alberto Osenga

### **Per la Produzione**

Ludmilla Faccenda *Responsabile logistica della produzione*  
Nicola Giuliani, Anna Honegger, Andrea Minetto *Direttori di Produzione*  
con Stefano Coppelli / Simone Di Crescenzo / Matteo Milani / Federico Scarioni  
Francesco Bollani / Niccolò Bonazzon / Elena Castellano / Laura Debbia  
Chizu Fukui / Federica Mingrone / Roberta Resmini / Paola Rimoldi  
Maria Cristina Romanini / Chiara Sacchi / Flavia Severin / Francesco Terragni

### **Per la Promozione**

Paola Bartoloni / Anna Laura Carboni

### **Per la Biglietteria**

Monica Montrone *Gestione gratuiti* / Andrea Rizzi *Referente informazioni*  
*Operatori:* Susanna Bevilacqua / Umberto Biscaglia / Marta Carasso / Lara Granata  
con Tania Amaral / Alberto Corrielli / Giulia De Brasi / Elisa Ferrari / Marida Muzzalupo

# I concerti di domani e dopodomani

## Lunedì 21. IX

ore 17 *world music*

Teatro dell'Elfo  
*FocusGiappone*  
*Il canto di corte, il kōtō e la danza nihonbuyo*  
Etsuko Chida, canto e kōtō  
Yūkō Fujima, danza  
posto unico numerato € 5

ore 17 *incontri*

Teatro Filodrammatici  
*FocusGiappone*  
*Il flauto di vento: la letteratura giapponese racconta la musica*  
Conferenza-spettacolo *son et lumière*  
di Luca Scarlini  
ingresso gratuito

ore 17 *film*

Spazio Oberdan  
*FocusGiappone*  
Funukedomo, Kanashimi No Ai Wo Misero (Funuke, Show Some Love, You Losers!)  
regia di Yoshida Daihachi  
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Palasharp  
Filarmonica della Scala  
Myung-Whun Chung, direttore  
*Musiche di Rossini, Verdi, Musorgskij*  
Presenting Partner SAI  
ingressi € 5

ore 21 *film*

Spazio Oberdan  
*FocusGiappone*  
Asyl - Park and Love Hotel  
regia di Izuru Kumasaka  
ingresso gratuito

ore 21 *canzone d'autore*

Piccolo Teatro Studio  
*Swampa & Friends*  
Presentazione del film documentario  
*Nanni 70 di Simone Del Vecchio*  
Partecipano: Flavio Oreglio, Alberto Patrucco, Alessandra Faiella,  
I Gufi con Nanni Svampa, Lino Patruno,  
Roberto Brivio, Enzo Iacchetti,  
Antonio Mastino  
posto unico numerato € 15

ore 21 *classica*

BRESCIA  
Teatro Grande  
Georg Friedrich Händel  
*Agrippina*  
Il complesso barocco  
Alan Curtis, direttore  
Presenting partner a2a  
ingresso gratuito

## Martedì 22. IX

ore 17 *contemporanea*

Spazio Antologico  
East End Studios  
*Futuristi russi e italiani*  
Quirino Principe, Paolo Nori,  
voci recitanti  
Elena Vassilieva, soprano  
Xenia Ensemble  
Andrea Manco, flauto  
Francesco Pomarico, oboe  
Michele Marelli, clarinetto  
Claudio Gonella, fagotto  
Adrian Pinzaru, violino e viola  
Eilis Cranitch, violino  
Giunishiro Murakami, viola  
Elizabeth Wilson, violoncello  
Samuele Sciancalepore, contrabbasso  
Caroline Weichert, pianoforte  
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

CRT - Teatro dell'Arte  
Georg Friedrich Händel  
*Agrippina*  
Il complesso barocco  
Alan Curtis, direttore  
posto unico numerato € 15

ore 21 *world music*

Allianz Teatro  
*FocusGiappone*  
Tradizioni del Giappone  
*L'arte dei grandi tamburi taiko*  
Ensemble Taikoza  
Marco Lienhard, direttore  
posto unico numerato € 15

ore 21 *film*

Centre culturel français de Milan  
Sala Cinema  
*FocusGiappone*  
Megane (Glasses)  
regia di Naoko Oigigami  
ingresso gratuito

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Milano



Comune  
di Milano

Realizzato da

Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



Regione Lombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



Gruppo Fondiaria Sai



Sponsor



Sponsor tecnici

**LA STAMPA**  
media partner

**CORRIERE DELLA SERA**  
media partner



media partner TV

**LIFEGATE**  
people planet profit  
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.  
Aderendo al progetto di LifeGate,  
le emissioni di CO<sub>2</sub> sono state compensate  
con la creazione di nuove foreste  
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- Guido Gobino Cioccolato
- ICAM cioccolato
- Ristorante Cracco

— 6

Milano Torino  
unite per l'Expo 2015

